SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

162.

DALL'11 FEBBRAIO AL 10 MARZO 1970

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e interno)

e

11^a (Igiene e sanità)

LUNEDÌ 9 MARZO 1970

Presidenza

del Vice Presidente della 1^a Commissione

PREZIOSI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Salizzoni e per la sanità Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: "Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili" » (1143), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore, senatore Dalvit, illustra ampiamente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al testo originario e propone di approvare senza indugio il dis-

egno di legge, che proroga di un anno le provvidenze a favore della categoria interessata, estendendole nel contempo ai mutilati ed agli invalidi civili le cui infermità non siano di natura esclusivamente psichica.

Il senatore Fabiani, pur dichiarando di non volersi opporre all'approvazione del disegno di legge, sottolinea gli equivoci e la confusione cui le modificazioni approvate dalla Camera dei deputati potranno dar luogo e chiede al rappresentante del Governo notizie circa le ripercussioni di ordine finanziario che l'ampliamento dell'area delle provvidenze potrà avere in mancanza di un corrispondente aumento degli stanziamenti.

Anche i senatori Argiroffi e Ossicini manifestano numerose perplessità circa la concreta difficoltà di distinguere gli invalidi con infermità di natura esclusivamente psichica da quelli affetti invece da infermità psicofisiche, mentre il senatore Pinto sottolinea l'esigenza di approvare subito il disegno di legge. Ad avviso di quest'ultimo oratore, peraltro, il Governo non può con ciò considerarsi esonerato dall'impegno di riordinare sistematicamente tutta la materia, che va considerata più sotto il profilo sanitario che sotto quello economico.

Il senatore Vignola pone quindi in risalto le alte finalità umane e sociali che le modi-

ficazioni apportate dalla Camera dei deputati intendono perseguire, manifestando peraltro talune perplessità circa l'ampliamento delle provvidenze a cui non corrispondono adeguati stanziamenti.

Dopo che il sottosegretario Salizzoni si è dichiarato favorevole al disegno di legge ed ha preannunciato la presentazione di un provvedimento volto a riordinare organicamente tutta la materia, prende la parola il senatore Del Nero che, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, esprime piena adesione al disegno di legge: egli aggiunge che il problema generale degli invalidi civili va affrontato con legge speciale, tale da assicurare la riabilitazione degli infermi ed il loro reinserimento nella società; conclude ponendo in risalto l'esigenza che il Parlamento, allorchè discuterà la legge speciale, tenga opportunamente conto della presenza e della competenza delle provincie.

Successivamente, il senatore Del Pace illustra i motivi per cui il Gruppo comunista non può ritenersi soddisfatto del provvedimento e il sottosegretario Dal Canton, fornite assicurazioni circa l'avanzato stato dei lavori delle commissioni di studio incaricate dell'esame della complessa materia, sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge.

Infine, dopo che il Presidente ha informato che le Commissioni 5^a e 10^a hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, le Commissioni riunite — con l'astensione dal voto del Gruppo comunista — autorizzano il senatore Dalvit a presentare all'Assemblea la relazione favorevole.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (5^a)

LUNEDÌ 9 MARZO 1970

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Bianchi.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1970, n. 3, recante norme per la regolarizzazione e la contabilizzazione delle entrate e delle spese dello Stato relative alla gestione dell'esercizio finanziario 1969 » (1116), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli, illustrando la portata del decreto-legge da convertire, che ha lo scopo di consentire la regolarizzazione contabile delle risultanze dell'esercizio 1969, in relazione al ritardo determinato dagli scioperi dei dipendenti dei ministeri finanziari. Dopo aver fornito analitici dati sugli scioperi dei dipendenti pubblici verificatisi negli ultimi mesi del 1969 e nel gennaio del 1970, il Presidente si sofferma sugli effetti della persistente agitazione dei pubblici dipendenti nel settore delle imposte dirette, agitazione che può avere notevolissime conseguenze. Egli conclude quindi la sua esposizione riprendendo un auspicio che è già stato formulato nel dibattito presso la Camera dei deputati, secondo cui sarebbe opportuno attribuire all'ordinaria competenza del Ministro del tesoro la possibilità di ovviare autonomamente alle conseguenze contabili di situazioni eccezionali del tipo di quella verificatesi con gli scioperi.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Fortunati, alla quale risponde il presidente Martinelli, il senatore Soliano annuncia l'astensione dei senatori comunisti sul disegno di legge di conversione. L'oratore aggiunge che la proroga di un mese dei termini della chiusura dell'esercizio 1969 appare eccessiva e si sofferma quindi sulle responsabilità del Governo rispetto alle agitazioni sindacali dei pubblici dipendenti ed in particolare di quelli delle imposte dirette, rilevando che quest'ultima vertenza può avere gravi conseguenze sulle entrate ed anche sulla situazione finanziaria degli enti locali.

Il senatore Zugno dichiara invece di ritenere fondato il decreto-legge, che appare strumento adeguato per risolvere i problemi posti dalla eccezionale situazione conseguita agli scioperi; inoltre, egli risponde det-

tagliatamente al quesito posto dal senatore Fortunati.

Il senatore Parri riprende successivamente l'osservazione del Presidente circa l'opportunità di rendere permanenti i poteri del Ministro in questa materia e il presidente Martinelli assicura che trasmetterà all'Assemblea l'auspicio del senatore Parri, che appare condiviso dalla Commissione.

Il sottosegretario per il tesoro Bianchi replica al rilievo del senatore Soliano circa la durata della proroga, osservando che il nuovo termine per la chiusura della contabilità consentirà anche la presentazione tempestiva del consuntivo.

La Commissione conferisce infine al presidente Martinelli d'incarico di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto, autorizzandolo altresì a chiedere di effettuare la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: "Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili"» (1143), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a).

Dopo una breve esposizione introduttiva del senatore Zugno, che illustra le norme riguardanti la copertura della spesa, la Commissione stabilisce, senza dibattito, di esprimere parere favorevole.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli» (1144), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Parere alla 10^a Commissione).

Anche su questo provvedimento riferisce brevemente il senatore Zugno, il quale osserva che il convertendo decreto, pur avendo notevolissima importanza ai fini della disciplina del collocamento in agricoltura, presenta scarse implicazioni finanziarie in quanto la sola spesa da esso risultante è quella derivante dal funzionamento delle commissioni provinciali di collocamento. Tale spesa viene coperta a carico della gestio-

ne dei contributi unificati, per cui non risulta che vi siano oneri per lo Stato. L'oratore aggiunge che, eventualmente, perplessità potrebbero sorgere a proposito dell'articolo 21, il quale stabilisce che le commissioni di collocamento sono organi dello Stato: una tale norma potrebbe avere anche conseguenze finanziarie. Egli, peraltro, suggerisce alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Dopo brevi interventi del senatore Formica, del presidente Martinelli e del sottosegretario Bianchi, la Commissione decide di trasmettere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 18,20.

ISTRUZIONE (6^a)

LUNEDÌ 9 MARZO 1970

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

PER L'AGGRESSIONE SUBITA DAL SENATORE SOTGIU NELL'UNIVERSITA' DI CAGLIARI

Il presidente Russo, nel deprecare la vile aggressione subita recentemente, nell'Ateneo di Cagliari, dal senatore Sotgiu, rivolge a quest'ultimo, anche a nome dei componenti della Commissione, parole di viva solidarietà; formula quindi una ferma condanna per i metodi di cieca violenza che, egli dice, indicano solo volontà di sopraffazione e di intolleranza: metodi funesti e da respingere, non tollerabili nè all'interno nè all'esterno delle sedi universitarie.

L'oratore formula infine l'augurio che nel pieno rispetto delle regole della convivenza civile ed in un leale confronto delle idee, a tutti coloro che operano nelle Università, docenti e studenti, sia consentito di portare avanti in modo sereno e fruttuoso l'impegno di studio e di insegnamento che è il loro

compito primario anche ai fini della promozione civile e sociale del Paese.

Alle parole del Presidente si associano il ministro Ferrari-Agradi e i senatori Codignola, Piovano, Premoli, Dinaro, Spigaroli, i quali formulano altresì alcune considerazioni sulla attuale situazione degli Atenei; il senatore Sotgiu rivolge infine alla Commissione parole di ringraziamento.

SULLA RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 617

Il presidente Russo avverte che, in riferimento alla richiesta formulata dalla Commissione il 14 gennaio per il trasferimento di sede del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri, tendente ad estendere alle maestre giardiniere i benefici previsti dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 444, il Presidente del Senato ha comunicato di non poter aderire alla richiesta stessa per ragioni attinenti alla copertura finanziaria.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LE CONDIZIONI DI OPERATIVITÀ DEGLI ORGANI PERIFERICI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL SETTORE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Il presidente Russo informa che, in riferimento alla richiesta, formulata dalla Commissione il 4 febbraio scorso, di essere autorizzata a compiere un'indagine conoscitiva sul settore del Ministero della pubblica istruzione indicato in titolo, il Presidente del Senato, tenuto conto della determinazione assunta dalla Commissione stessa di non dar corso, comunque, all'indagine se non dopo la conclusione dell'esame dei disegni di legge sulla riforma dell'ordinamento universitario, e considerata altresì l'interruzione dei lavori parlamentari a causa delle dimissioni del Governo, ha rinviato la propria decisione ad un momento successivo, anche per poter contestualmente meglio valutare tempi e modi di svolgimento dell'indagine in questione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1970, n. 4, recante nuovi termini per la presentazione dei piani di studio universitari » (1115).

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Bertola.

Intervengono quindi, nel dibattito che segue, i senatori Codignola, Sotgiu, Dinaro, Premoli e Spigaroli.

Il senatore Codignola, dopo aver lamentato in generale che di fronte alla liberalizzazione dei piani di studio, in non poche situazioni, la classe docente abbia posto in essere tentativi di elusione, avverte, che presenterà degli emendamenti tendenti fra l'altro all'estensione della liberalizzazione (allo stato limitata al corrente anno accademico) anche all'anno accademico 1970-1971. Altre integrazioni del provvedimento in esame, secondo l'oratore, potrebbero riguardare anche l'estensione alle Università del principio relativo alla modifica dei piani regolatori in seguito alla scelta delle aree da destinare all'edilizia universitaria e l'elevazione del limite di spesa per gli istituti universitari. Il senatore Codignola sottolinea infine la crisi determinatasi nel conferimento degli assegni di studio e delle borse di addestramento didattico e scientifico.

Il senatore Sotgiu ritiene che l'esperienza conseguente alla liberalizzazione dei piani di studio non sia sinora da giudicare in modo negativo, pur tenendo conto di alcuni tentativi volti ad eludere lo spirito e le finalità della legge, posti in essere e sul piano culturale e sul piano burocratico. Con riferimento ai problemi sollevati dal senatore Codignola — dei quali apprezza peraltro la reale portata — esprime il convincimento che essi non possano essere presi in considerazione nell'attuale momento politico.

Il senatore Dinaro conferma invece il parere negativo da lui già espresso a suo tempo sulla trasformazione, a suo dire, intempestivamente operata nell'ambito delle Università dalla più volte ricordata liberalizzazione dei piani di studio.

A tali considerazioni si associa anche il senatore Premoli, il quale si chiede inoltre se il termine di 30 giorni entro cui i consigli di facoltà dovrebbero esprimere il loro consenso sui piani proposti dagli studenti, non sia troppo breve.

Il senatore Spigaroli, che annuncia il voto favorevole dei senatori democristiani, giudica positivo l'interesse suscitato nella maggior parte degli studenti dalla opportunità loro concessa di scegliere i propri piani di studio. Quanto ai tentativi di elusione ricordati da precedenti oratori fa presente, peraltro, che la liberalizzazione degli insegnamenti è problema da porre in collegamento con le esigenze della preparazione professionale, le quali non possono non porre limiti oggettivi alle scelte.

Il senatore Piovano esprime l'avviso che nell'approntamento dei piani di studio sia preferibile evitare, nei limiti del possibile, il fenomeno della trattativa individuale con lo studente, essendo consigliabile favorire invece il dibattito collettivo.

Replicano quindi il relatore ed il Ministro.

Il senatore Bertola si pronuncia in senso non favorevole sulla opportunità di introdurre emendamenti o modificazioni nella sede attuale.

Il ministro Ferrari-Aggradi risponde alle varie osservazioni sollevate nel corso del dibattito; pur apprezzando poi le proposte del senatore Codignola specie per quanto riguarda il tema degli assegni di studio, fa presenti alcune difficoltà di ordine procedurale, che potrebbero rendere inopportune le ventilate modifiche del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Sotgiu ed alcune precisazioni del Ministro, il senatore Codignola conviene su alcuni dei rilievi formulati in ordine alla convenienza di non emendare il disegno di legge; dichiara peraltro di riservarsi di riproporre nel corso del dibattito in Assemblea soprattutto il problema dei fondi aggiuntivi per gli assegni di studio e per le borse di addestramento didattico e scientifico relativi all'anno accademico 1969-70.

Dopo altri interventi dei senatori Spigaroli (che suggerisce che sia il Governo a presentare — se possibile — emendamenti sul pun-

to predetto) e Romano, la Commissione incarica il senatore Bertola di riferire, oralmente, in senso favorevole, all'Assemblea.

Si astiene il senatore Premoli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione in un breve dibattito esamina, a richiesta del senatore Codignola, la possibilità che il Comitato di redazione degli articoli del disegno di legge di riforma dell'ordinamento universitario e la Sottocommissione per il nuovo statuto della Biennale di Venezia si riuniscano, in sede non formale, per proseguire il loro lavoro, anche nell'attesa della costituzione del nuovo Governo.

Intervengono il senatore Spigaroli, che si riserva una risposta, il relatore Bertola (egli fa presente la necessità che tutti i settori politici siano concordi) e il ministro Ferrari-Aggradi, che si dichiara personalmente disponibile.

Quindi il presidente Russo avverte che le determinazioni al riguardo saranno prese in seguito ad ulteriori contatti fra i vari settori politici.

La seduta termina alle ore 19,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7°)

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1970

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

*indi del Vice Presidente
AVEZZANO COMES*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Pucci e per i lavori pubblici Alessandrini.

La seduta ha inizio alle ore 19,40.

PER LA MORTE DELLA CONSORTE DEL PRESIDENTE TOGNI

Il senatore Genco, a nome della Commissione, ed il sottosegretario Alessandrini, a

nome del Governo, rinnovano al Presidente le più sentite condoglianze per la recente scomparsa della sua consorte.

Il senatore Togni ringrazia per la testimonianza di affettuosa solidarietà ricevuta in questa dolorosa circostanza ed oggi con tanto calore rinnovata.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE A POZZUOLI

Dopo un intervento del Presidente, il quale chiarisce i motivi dell'attuale convocazione ed esprime la più sincera solidarietà della Commissione e sua personale alla popolazione di Pozzuoli, prende la parola il sottosegretario Alessandrini.

L'oratore ricorda anzitutto le numerose riunioni, a livello tecnico e di Governo, che si sono succedute sin dal momento in cui si è più marcatamente accentuato il fenomeno del bradisismo nella zona dei Campi Flegrei, i provvedimenti d'emergenza adottati per consentire l'esodo della popolazione nonché l'installazione di una ampia strumentazione scientifica (mareografi, sismografi, apparecchi gravimetrici, piezometri, geotermometri, eccetera), che si è aggiunta a quella in precedenza esistente.

Dopo aver diffusamente accennato agli analoghi fenomeni che hanno caratterizzato nei secoli passati l'intera zona flegrea e dopo aver ricordato il piano di larga massima predisposto fra i Dicasteri competenti ai fini del coordinamento dei relativi interventi, il senatore Alessandrini fa presenti le ragioni che hanno consigliato di conferire un incarico di consulenza scientifica a qualificati docenti, anche stranieri.

Concludendo il suo intervento, il Sottosegretario per i lavori pubblici dà notizia dei dati più recenti circa l'andamento del fenomeno bradisistico e, nell'assicurare che la situazione di tutta la zona è sotto attento controllo, precisa la portata degli interventi intesi a trasferire gli abitanti del rione « Terra » di Pozzuoli nonché gli stanziamenti disposti a favore dell'edilizia scolastica.

A sua volta, il sottosegretario Pucci ripiloga le fasi di attuazione degli interventi di emergenza operati allorquando la minaccia derivante dal fenomeno bradisistico sembrava aggravarsi; gli inconvenienti, peraltro inevitabili, che in questa fase si sono verificati (e derivanti dalla comprensibile aspirazione delle popolazioni a sistemazioni definitive), non debbono far dimenticare che, nel complesso, questi interventi, certamente imponenti, sono stati effettuati con encomiabile abnegazione e con risultati apprezzabili; essi si sono sostanzialmente proseguiti, prosegue lo onorevole Pucci, sia in modo diretto, ponendo cioè a disposizione i mezzi necessari per l'evacuazione delle abitazioni, sia in modo indiretto, favorendo coloro che intendevano provvedervi direttamente.

Il sottosegretario per l'interno illustra quindi dettagliatamente le diverse forme di assistenza già in atto, che vanno dalle agevolazioni ai lavoratori per quanto riguarda i mezzi di trasporto, ai sussidi (già portati a consistenti livelli) a favore delle famiglie trasferite, alle requisizioni di alloggi, alla corresponsione ai lavoratori disoccupati dell'80 per cento del salario, alle provvidenze a favore dei pensionati e degli invalidi. Occorrerà studiare — prosegue il rappresentante del Governo — forme di intervento a favore delle categorie commerciali, giustamente preoccupate per la contrazione del volume degli affari, nonché per consentire ai pescatori del rione « Terra », obbligati ad abbandonare le proprie abitazioni, di fruire degli alloggi Gescal.

Il sottosegretario Pucci conclude ricordando che è in corso di predisposizione un piano di sgombero totale della zona, da attuarsi in caso di estrema necessità (anche se un'eventualità del genere sembra doversi escludere, data l'evoluzione del fenomeno bradisistico) e dichiarandosi a disposizione della Commissione per ulteriori chiarimenti che gli dovessero essere richiesti nonché per recepire suggerimenti e consigli.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Papa denuncia anzitutto un vizio di origine che snatura gli interventi a

favore della popolazione di Pozzuoli, vale a dire la distinzione che dall'autorità pubblica vien fatta tra gli abitanti del rione « Terra », sfrattati con regolare ordine di sgombero, e le decine di migliaia di cittadini che hanno abbandonato volontariamente le loro case; tale distinzione, inammissibile sotto ogni punto di vista, deve cessare, afferma l'oratore invocando un trattamento indifferenziato a favore di tutti coloro che nel giustificato timore del precipitare di una situazione di per sè già grave si sono allontanati dalla zona. Dopo aver ribadito che l'attuale eccezionale situazione postula ed impone interventi eccezionali, il senatore Papa conclude auspicando che il rione « Terra » sia destinato a giardino o museo archeologico e non diventi un centro di speculazione edilizia ed invitando il Governo a provvedere affinché siano in futuro garantite alla zona flegrea le industrie che costituiscono l'elemento indispensabile di una rinascita economica.

Prende quindi la parola il senatore Piccolo il quale, pur dando atto agli organismi politici, amministrativi e tecnici dell'impegno posto nell'affrontare ed avviare a soluzione una situazione oggettivamente difficile, si dichiara d'accordo sull'inopportunità di fare distinzioni, sotto il profilo assistenziale, fra i cittadini di Pozzuoli, il cui esodo, sia esso determinato da ordine dei pubblici poteri oppure dal timore per una situazione di pericolo, non può certo definirsi volontario; dopo aver sottolineato l'esigenza di un controllo scientifico adeguato ed esteso a tutta la zona del Golfo di Napoli, chiaramente di origine vulcanica, il senatore Piccolo conclude auspicando anch'egli che per il rione « Terra », una volta completato il trasferimento dei suoi abitanti, venga trovata una destinazione tale da stimolare l'afflusso turistico, che costituisce una delle componenti principali dell'economia di tutta la zona.

Il senatore Abenante, che interviene successivamente, ribadita la necessità di abolire l'assurda differenza tra « sfrattati » e « sfollati » nonchè l'esigenza di porre sotto

costante vigilanza scientifica l'intero territorio campano, chiede che i comuni dove massicciamente si sono trasferiti gli abitanti di Pozzuoli siano posti in grado di fronteggiare questo imponente fenomeno ed a tal fine siano ad essi concessi adeguati fondi da utilizzarsi con piena discrezionalità; dopo aver accennato brevemente al problema dei trasporti, il senatore Abenante si dichiara insoddisfatto delle notizie fornite dal Governo circa l'edilizia residenziale e scolastica, in quanto i fondi Gescal sono costituiti con denaro dei lavoratori e le somme stanziare per l'edilizia scolastica non sono altro che una distrazione di fondi già destinati a questo fine a tutta la Campania; egli pertanto chiede la predisposizione di un provvedimento governativo organico che chiami tutta la comunità nazionale ad un intervento a favore di Pozzuoli, anche per quanto riguarda la rinascita economica e sociale della città.

Anche il senatore Fermariello ritiene inadeguata la risposta del Governo al dramma della città di Pozzuoli, che si sta rapidamente avviando verso il fallimento economico; l'oratore auspica pertanto un piano di interventi a breve termine da predisporre d'accordo con le associazioni sindacali e di categoria, e cioè con quegli organismi che avendo partecipato alle sofferenze di questo periodo sono maggiormente in grado di rappresentare adeguatamente le esigenze di tutta la popolazione.

A sua volta il senatore Maderchi, dopo aver concordato sulla necessità di una più adeguata vigilanza scientifica nelle zone di cui si discute, si sofferma in modo particolare sui nuovi insediamenti residenziali da destinare agli abitanti del rione « Terra »; a questo proposito l'oratore si augura che non si ripeta in questa occasione il doloroso e vergognoso spettacolo di un nuovo quartiere sorto senza infrastrutture adeguate e carente delle più elementari opere di urbanizzazione.

Dopo brevi interventi del senatore Chiariello (il quale, nel dichiarare di non condividere le critiche, a suo avviso eccessive, mosse da taluni oratori agli interventi di emer-

genza attuati dalla pubblica autorità, si augura che, una volta normalizzatasi la situazione, i problemi della zona flegrea non vengano dimenticati, come spesso in altre circostanze è avvenuto) e del senatore Lino Venturi, il quale dichiara invece di concordare con i rilievi critici mossi nel corso della discussione al Governo, i sottosegretari Alessandrini e Pucci replicano brevemente agli oratori intervenuti.

A conclusione del dibattito è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

rilevata la gravissima situazione verificatasi a Pozzuoli in conseguenza del fenomeno sismico che investe la zona flegrea;

considerato che la situazione si è fatta ancor più grave negli ultimi giorni per l'esodo di alcune migliaia di cittadini;

constatato che gli sfrattati e gli sfollati, affluiti nei piccoli comuni contermini a Pozzuoli, pongono problemi che esigono urgenti e immediati interventi del Governo,

impegna il Governo

ad assicurare il salario ai lavoratori interessati, nonché un permanente e congruo indennizzo per mancato reddito ad alcune categorie (pescatori, artigiani, contadini, eccetera) costrette dagli eventi alla sospensione delle proprie attività;

a garantire idonei alloggi a tutte le famiglie che sono state costrette ad abbandonare la città, evitando soluzioni provvisorie e dispersive della realtà sociale ed economica ed utilizzando pertanto tutti gli alloggi liberi nelle città vicine a mezzo di provvedimenti di requisizione intesi ad evitare esose speculazioni dei padroni di casa;

ad assicurare la continuità dell'attività scolastica, evitando anche in questo campo soluzioni dispersive e garantendo agli alunni della scuola dell'obbligo e della scuola materna la frequenza nelle scuole dei comuni presso i quali si sono trasferiti;

La Commissione impegna inoltre il Governo

a proporre provvedimenti straordinari per consentire alle amministrazioni comunali che hanno ospitato i cittadini sfollati di Pozzuoli di fronteggiare le più urgenti necessità (viveri, medicinali, indumenti);

a predisporre subito un piano di costruzioni di alloggi corrispondente alle necessità;

ad assicurare la continuità e lo sviluppo dei livelli di occupazione, sia scoraggiando ogni tentativo di imprenditori intenzionati a profittare del fenomeno per attuare la cessazione di attività produttive soprattutto nella zona costiera, sia elaborando un piano di sviluppo organico di nuove attività economiche tali da costituire l'asse portante della rinascita civile e sociale della città di Pozzuoli e della zona;

a completare urgentemente le misure di accertamento del fenomeno, utilizzando tutti gli idonei strumenti scientifici ».

La seduta termina alle ore 23,20.

AGRICOLTURA (8^a)

LUNEDÌ 9 MARZO 1970

Presidenza del Presidente

ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli » (1144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 10^a Commissione).

Il presidente Rossi Doria, designato estensore del parere, illustra la portata e le finalità del provvedimento.

Premesso che il decreto-legge rappresenta un notevole passo verso una più razionale e democratica gestione del collocamento in agricoltura, l'oratore sottolinea che il provvedimento assume un rilievo particolare per l'Italia meridionale la cui agricoltura non è in condizione di risolvere i problemi del bracciantato agricolo.

Successivamente il presidente Rossi Doria dà lettura di uno schema di parere favorevole al decreto-legge e agli emendamenti ad esso apportati dall'altro ramo del Parlamento, pur con alcuni rilievi e osservazioni per auspicare, fra l'altro, una sistematica azione di programmazione dell'occupazione, chiarezza di direttive nella compilazione degli elenchi anagrafici, accurata classificazione delle varie situazioni locali in fatto di collocamento, approvazione dei provvedimenti (già predisposti) relativi al trattamento previdenziale, assistenziale e di disoccupazione in favore dei lavoratori agricoli.

Prendono la parola i senatori Masciale, Tortora e Grimaldi, i quali si dichiarano favorevoli allo schema di parere illustrato dal Presidente. Il senatore Masciale sottolinea l'importanza del decreto-legge, che pone fine al fenomeno del « mercato di piazza » ed esprime un giudizio positivo sul sistema delle commissioni regionali, provinciali e comunali e sulla rappresentanza dei braccianti a maggioranza. Dopo aver formulato talune critiche sull'attribuzione della presidenza delle commissioni locali al collocatore, conclude definendo pericoloso il contenuto dell'articolo 13, che a suo avviso incoraggierebbe il crumiraggio, e lamentando la soppressione della norma che escludeva dal beneficio dei contributi le aziende agrarie che violassero le leggi sul collocamento.

Il senatore Tortora auspica che sull'esempio dell'Italia settentrionale il fenomeno del « caporalato » possa essere vinto nell'Italia meridionale anche attraverso un opportuno, sistematico intervento degli enti locali.

Il senatore Grimaldi dubita invece che il decreto-legge possa eliminare il fenomeno del « caporalato » e manifesta numerose riserve sul provvedimento, che non ritiene efficace nelle particolari condizioni strutturali dell'agricoltura meridionale.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente di trasmettere alla Commissione di merito lo schema di parere da lui redatto.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO (10^a)

LUNEDÌ 9 MARZO 1970

Presidenza del Vice Presidente
BRAMBILLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: "Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili" » (1143), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a).

Riferisce il senatore Pozzar, in assenza del senatore Varaldo, designato estensore del parere. Dopo aver illustrato il testo del decreto da convertire e la modifica ad esso apportata dalla Camera dei deputati, l'oratore propone che la Commissione esprima parere favorevole, formulando tuttavia il voto che la tutela sociale dei mutilati e degli invalidi civili trovi organica soluzione nell'ambito di uno specifico e permanente complesso normativo che eviti la necessità di proroghe annuali.

Dopo brevi interventi dei senatori Di Prisco, Palazzeschi, Magno, Elena Gatti Caporaso e del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al senatore Pozzar di trasmettere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a parere favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli » (1144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

« Disposizioni per l'avviamento al lavoro e per l'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli » (638), d'iniziativa dei senatori Magno ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riferendo congiuntamente sui due disegni di legge in titolo, il relatore Pozzar fa presente come il ricorso al decreto-legge sia stato giustificato dall'esigenza di colmare il vuoto legislativo conseguente alla scadenza del regime transitorio previsto dalla legge n. 322 del 1967, più volte prorogata, nonché dalla necessità di eliminare metodi di collocamento incompatibili con la dignità umana e fonti, oltretutto, di vive tensioni sociali.

Dopo aver accennato ai provvedimenti in gestazione per il riordinamento del sistema pensionistico in agricoltura e per l'equiparazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli, l'oratore afferma che il decreto-legge si colloca nella linea della completa democratizzazione del servizio di collocamento, con assunzione di responsabilità sempre maggiori da parte delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori: le condizioni non erano peraltro mature per un affidamento integrale del servizio stesso alle predette organizzazioni senza correre il rischio delle possibili tentazioni del proselitismo forzato e di possibili abusi preferenziali.

Dopo aver negato che il sistema delineato dal decreto-legge si ponga in contrasto con la convenzione n. 88 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (poichè lo statuto di tale organizzazione lascia liberi gli Stati aderenti di conservare nei loro ordinamenti condizioni che risultino più favorevoli per i lavoratori) il relatore esamina i vari aspetti del decreto-legge, rilevando la portata delle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Esaminati quindi i tratti comuni e le diversità che sussistono tra il provvedimento pervenuto dall'altro ramo del Parlamento e il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Magno ed altri, conclude invitando ad accogliere il disegno di legge di conversione.

Il senatore Magno, dopo aver lamentato che nell'ordine del giorno dell'Assemblea relativo alla seduta di domani

non sia stato iscritto insieme al disegno di legge di conversione anche quello da lui presentato, annuncia che il Gruppo comunista non presenterà emendamenti, intendendo in tal modo e con il voto favorevole che esso darà al disegno di legge presentato dal Governo, esprimere un giudizio positivo su un provvedimento che rappresenta certamente anche il risultato della lunga lotta dei lavoratori agricoli italiani. Soffermatosi poi brevemente sulle modifiche che la sua parte avrebbe desiderato fossero apportate al testo del decreto-legge e su alcune contraddizioni a suo parere esistenti tra tale testo e alcune norme del provvedimento concernente lo statuto dei lavoratori approvato dal Senato, conclude ponendo in rilievo l'insufficienza di personale degli ispettorati del lavoro, che non sono in grado di far fronte alle esigenze in tema di controllo sulle aziende ai fini dell'applicazione delle norme in esame; per tale motivo sarebbe stato opportuno, a suo avviso, riconoscere poteri di intervento ispettivo alle commissioni comunali previste dal provvedimento.

Il senatore Torelli, rilevata l'importanza del provvedimento, richiama l'attenzione sui riflessi che la sua approvazione avrà circa il problema dell'utilità di un organismo quale il servizio dei contributi unificati.

Suggerisce infine la possibilità che le esigenze di controllo ispettivo sulle aziende derivanti dal provvedimento in esame siano soddisfatte con la creazione di un nuovo corpo di vigilanza, dotato di specifiche competenze per l'accertamento di ogni forma di infrazione alla legge.

Il senatore Fermariello, dopo aver accennato a quelli che, a suo parere, costituiscono i limiti e le incoerenze del provvedimento, sottolinea peraltro che il decreto-legge è espressione di un impegno politico realizzato con l'impulso determinante dei sindacati e rappresenta il coronamento di un discorso portato avanti dal Senato in occasioni diverse, tra le quali l'esame di alcune norme del disegno di legge concernente lo statuto dei lavoratori e lo svolgimento, nella seduta dell'Assemblea del 3 febbraio scorso, di interpellanze e interrogazioni.

Il senatore Di Prisco, annunciando il voto favorevole del Gruppo del PSIUP al disegno di legge di conversione, sottolinea la necessità che siano risolti i problemi di parificazione del trattamento previdenziale e assistenziale dei lavoratori agricoli, che non hanno trovato ancora soluzione. Auspica, in particolare, che ad evitare un ruolo preponderante del collocatore comunale nelle commissioni comunali previste dal decreto-legge, le sedute di queste ultime siano pubbliche.

Il senatore Accili, infine, rilevata la portata innovatrice del decreto-legge, si associa al suggerimento per l'istituzione di uno speciale corpo di vigilanza.

Dopo che il presidente Brambilla ha fatto presente al senatore Magno che l'ordine del giorno dell'Assemblea è stato disposto dalla Presidenza ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento e che il disegno di legge di cui il senatore Magno è proponente potrà essere comunque portato all'esame dell'Aula nei modi previsti dal Regolamento, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,45.

MARTEDÌ 10 MARZO 1970

Presidenza del Vice Presidente
BRAMBILLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli » (1144), approvato dalla Camera dei deputati;

« Disposizioni per l'avviamento al lavoro e per l'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli » (658), d'iniziativa dei senatori Magno ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame dei due disegni di legge, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Magno presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerando la necessità che le commissioni locali per la manodopera agricola possano svolgere senza difficoltà i compiti previsti dalla legge nel modo più funzionale,

impegna il Governo a regolamentare entro un anno, sulla base della esperienza compiuta, l'erogazione di una indennità di presenza per i membri delle commissioni stesse ».

Il relatore Pozzar, preso atto con soddisfazione della larga adesione manifestatasi nei confronti del disegno di legge, replica brevemente alle considerazioni espresse dai senatori intervenuti nella discussione. Conclude dichiarandosi favorevole all'ordine del giorno del senatore Magno.

Il rappresentante del Governo, rilevata la incidenza radicale che il provvedimento può avere sulla situazione dell'agricoltura meridionale, conferma la volontà del Governo di condurre rapidamente in porto i disegni di legge relativi alla parificazione previdenziale ed assistenziale dei lavoratori agricoli ed al miglioramento del trattamento di disoccupazione. Precisa, in particolare, che è stato già approntato, il 3 febbraio scorso, lo schema di legge delegata da emanarsi in virtù della delega prevista dall'articolo 31 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e predisposto il 4 febbraio scorso il disegno di legge relativo al trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli.

Riconosciuta quindi l'esigenza di un rinnovamento non solo quantitativo ma anche qualitativo dell'attuale organizzazione ispettiva del Ministero del lavoro, in relazione anche ai problemi che devono essere affrontati nel settore dell'assistenza e della previdenza sociale, l'oratore sottolinea che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 13 del decreto-legge rispondono all'esigenza di ridurre il più possibile il margine del rischio di crumiraggio. Dopo aver dichiarato di accogliere l'ordine del giorno del senatore Magno (con riferimento peraltro alla copertura finanziaria indicata nello analogo ordine del giorno presentato alla

Camera dei deputati dagli onorevoli Corti ed altri) il sottosegretario Rampa conclude compiacendosi che il provvedimento in esame, d'iniziativa del Governo, abbia visto la feconda collaborazione del Parlamento, del Governo e dei sindacati.

La Commissione decide all'unanimità di far proprio l'ordine del giorno presentato dal senatore Magno e conferisce al relatore Pozzar l'incarico di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, autorizzandolo altresì a chiedere la procedura urgentissima per la discussione del disegno di legge n. 658 d'iniziativa dei senatori Magno ed altri, nonchè lo svolgimento della relazione orale per entrambi i provvedimenti.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1970

*Presidenza del Presidente
DOSI*

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

Il Presidente, dopo aver comunicato che la riunione odierna è stata indetta ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, su richiesta ritualmente avanzata dai rappresentanti dei Gruppi comunista e del PSIUP, riferisce brevemente sull'attività del Comitato ristretto incaricato di accertare l'obiettività del servizio televisivo « Un codice da rifare », trasmesso nel corso della rubrica TV-7; riferisce altresì sui diversi orientamenti emersi in seno al Comitato stesso ed infine sul supplemento di istruttoria che si intende effettuare con l'audizione di taluni dirigenti della RAI.

Prende quindi la parola il senatore Naldini, il quale fa anzitutto presente che la richiesta di convocazione è stata determinata dalle recenti dimissioni del presidente della RAI, professor Sandulli, che debbono essere considerate un ulteriore e più

grave sintomo della crisi in cui versa, e non da oggi, l'ente radiotelevisivo.

Dopo aver criticato l'attuale sistema di scelta dei dirigenti, l'oratore sottolinea l'esigenza di una riforma in senso democratico della RAI, riforma da ultimo richiesta in una mozione presentata dalla sua parte politica; a suo giudizio tale esigenza dovrebbe essere ribadita anche dalla Commissione di vigilanza, alla quale, nell'attesa dell'auspicata ristrutturazione, dovrebbero essere riconosciuti non soltanto il diritto di designare il Presidente dell'ente in questione, ma anche poteri di intervento sugli organi radiotelevisivi.

Il senatore Naldini esprime l'avviso che, nel corso di questa stessa seduta, la Commissione possa dare un giudizio circa la obiettività della trasmissione « Un codice da rifare », in quanto il Comitato ha acquisito tutti gli elementi necessari per poter utilmente riferire alla Commissione. Dopo aver espresso una severa critica sull'atteggiamento e sull'operato del vicepresidente della RAI, dottor De Feo, l'oratore sottolinea la necessità che il Comitato prosegua nel proprio lavoro, per quanto riguarda l'accertamento dei fatti che hanno reso possibile una difforme valutazione della nota trasmissione da parte dei componenti della presidenza della RAI, nonchè di ogni altro fatto connesso.

Anche il deputato Lajolo, che prende successivamente la parola, esprime la convinzione che l'attività della Commissione non debba limitarsi all'accertamento dell'obiettività di una trasmissione televisiva, che costituisce ormai, dopo i recenti, gravi avvenimenti (dichiarazioni del dottor De Feo, sciopero dei dipendenti della RAI, dimissioni del professor Sandulli) solo un fatto marginale nel contesto di una crisi che investe tutto l'ente radiotelevisivo; la stessa documentazione di cui è in possesso il Comitato — e che l'oratore chiede sia distribuita a tutti i membri della Commissione — impone un ampliamento dell'indagine nel senso da lui richiesto.

Dopo aver anch'egli definito settario e parziale l'atteggiamento del vicepresidente De Feo ed aver espresso la convinzione che sia

in atto, da parte di ben individuate forze politiche, un'azione intesa a sottrarre ai pubblici poteri il monopolio sulle radiotelediffusioni, l'onorevole Lajolo ricorda l'azione coerente svolta dalla sua parte politica per ristrutturare in senso democratico l'ente radiotelevisivo attraverso la presentazione — fin dalla scorsa legislatura — di appositi disegni di legge, poi insabbiati dalla maggioranza parlamentare.

Concludendo, il deputato Lajolo chiede che la Commissione, oltre a far propria la richiesta di una nuova normativa in questo settore, estenda il campo della sua indagine, se necessario, anche attraverso la audizione di altri dipendenti della RAI, oltre i dirigenti; invita infine il presidente Dosi a rendersi interprete presso i Presidenti delle Camere dell'esigenza da lui rappresentata.

Prende successivamente la parola il deputato Arnaud, il quale, dopo avere espresso un positivo giudizio sull'attività svolta dal Comitato ristretto, dichiarerà che non si opporrà ad un'eventuale proposta di proroga dell'attività del Comitato, purchè sia contenuta entro brevi termini di tempo, al fine di consentire al Comitato stesso un supplemento ed un approfondimento dell'istruttoria; quanto all'audizione dei dirigenti della RAI, l'oratore riterrebbe opportuno che essa si svolgesse in sede di Commissione plenaria.

Replicando poi al senatore Naldini, l'oratore dichiara di ritenere astratta la richiesta che la Commissione di vigilanza designi il Presidente dell'ente radiotelevisivo, essendo fin troppo evidente l'esigenza che la normativa esistente in materia, per critica-bile che sia, venga rispettata.

Il deputato Arnaud conclude esprimendo anch'egli, a titolo personale, riprovazione per gli arbitrari giudizi espressi dal dottor De Feo nei confronti di uomini di primo piano appartenenti alla sua parte politica e riconoscendo, come puro dato di fatto, che il mantenimento del predetto vicepresidente a posti di responsabilità non facilita certamente il ritorno alla serenità indispensabile nel settore radiotelevisivo.

Il deputato Roberti si dichiara nettamente contrario alla proposta, formulata dal senatore Naldini e dal deputato Lajolo, di con-

siderare esaurito il compito del Comitato ristretto e di attribuire alla Commissione plenaria la prosecuzione delle indagini sulla obiettività della trasmissione TV-7. I risultati sinora realizzati dal Comitato ristretto sono — secondo l'oratore — assai interessanti e validi e non vi è motivo di modificare le decisioni precedentemente prese in materia.

L'onorevole Roberti prosegue il suo intervento facendo riferimento alla lettera di dimissioni inviata dal presidente Sandulli al vicepresidente della RAI Delle Fave. Il vero motivo delle dimissioni — secondo lo oratore — va individuato nella mancanza, accertata dal professor Sandulli, della possibilità concreta di garantire l'obiettività e l'imparzialità dell'esercizio radiotelevisivo: tale mancanza fa venir meno la condizione che giustifica, secondo la nota sentenza della Corte costituzionale, la sussistenza del regime di monopolio. In queste condizioni, il presidente Sandulli ha ritenuto di non poter continuare a svolgere le sue funzioni.

A giudizio dell'oratore, l'attuale struttura della RAI non è tale da consentire trasmissioni obiettive ed imparziali; è necessario, comunque, accertare la veridicità delle affermazioni contenute in un documento che il vicepresidente De Feo ha inviato recentemente al presidente Sandulli, circa lo orientamento politico dei funzionari responsabili delle varie trasmissioni televisive. Il deputato Roberti conclude sottolineando ancora la validità dell'azione svolta dal Comitato ristretto, che, a suo avviso, non deve essere interrotta.

Il senatore Antonicelli, dopo avere rilevato che la situazione di gravissima crisi in cui versa attualmente la RAI non può essere risolta con la semplice sostituzione del Presidente dimissionario, sottolinea la necessità di una organica riforma dell'ente radiotelevisivo. Afferma poi che la trasmissione di cui si tratta si è ispirata ai più alti valori civili e politici del nostro tempo e si è attenuta alle più scrupolose regole di imparzialità. Se si riterrà necessario ascoltare sulle questioni di cui si tratta taluni dirigenti dell'ente radiotelevisivo, questo — a suo avviso — dovrà essere fatto in sede di Commissione e non

di Comitato ristretto. L'oratore si sofferma poi sul comportamento del vicepresidente De Feo, osservando che è necessario valutare attentamente il modo nel quale il dottor De Feo ha svolto le sue funzioni come partecipe dei compiti di sorveglianza sull'obiettività della RAI. Dopo aver fatto cenno al documento inviato dal vicepresidente De Feo al presidente Sandulli circa l'orientamento politico dei funzionari e dei collaboratori della RAI, il senatore Antonicelli sostiene che il vicepresidente stesso ha dimostrato, nello svolgimento delle mansioni che gli sono state affidate, sensibili carenze culturali, scarsa obiettività e faziosità.

Presenta infine un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Naldini e Caleffi e dal deputato Lajolo. L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La Commissione, presa visione dei documenti inviati dal vicepresidente De Feo, ritiene che essi comprovino la grave situazione dell'Ente RAI-TV e considera inammissibili i metodi di discriminazione e arbitrari gli interventi censori che compromettono la obiettività ed il regolare funzionamento della Radiotelevisione ».

Il senatore Caleffi sostiene che la Commissione, nell'attuale situazione, non deve giudicare il giornalista Zavoli o la trasmissione TV-7 (a suo avviso obiettiva e tempestiva), ma pronunciarsi circa l'opportunità che il vicepresidente De Feo continui a conservare la sua carica dopo le dimostrazioni che ha fornito (coi documenti inviati al presidente Sandulli) di scarsa obiettività e di faziosità.

Il senatore Veronesi, dopo essersi soffermato sulle indagini esperite dal Comitato ristretto e su taluni punti dei documenti che hanno formato oggetto di esame, afferma di non condividere l'impostazione sostenuta da alcuni colleghi della sinistra, tendente — a suo avviso — a capovolgere i termini della questione, perchè la Commissione, esprimendo un giudizio generale, perderebbe di vista il caso specifico che è stato posto alla sua valutazione. Conclude chiedendo che non sia insabbiata l'attività del Comitato, ma che gli sia consentito di approfondire l'indagine mediante l'audizione dei dirigenti della Radiotelevisione.

Il deputato Mammì ribadisce il convincimento, già espresso in seno al Comitato, che il servizio televisivo sul Codice Rocco è stato tempestivo ed opportuno e che è stato dato accesso a tutte le correnti di opinione presenti nel Paese. Affermato, quindi, che non è possibile sterilizzare la RAI, limitandone l'attività alle trasmissioni a carattere leggero (anche se si può incorrere nel rischio che certe trasmissioni non piacciono a tutti), si sofferma sul caso De Feo sottolineando la gravità del fatto che un dirigente dell'ente abbia ritenuto di poter esprimere giudizi politici su organi di stampa, al di fuori dell'azienda, scavalcando anche le competenze della Commissione parlamentare di vigilanza. Dopo aver dichiarato di concordare sulla proposta di ascoltare i dirigenti della RAI, il deputato Mammì sottolinea due punti — a suo avviso — fondamentali: l'opportunità di una inchiesta sull'intera situazione dell'ente (inchiesta da compiersi dalla Commissione stessa o da quell'organismo parlamentare che si riterrà opportuno); la necessità che, esaminate strutture, meccanismi e garanzie dell'ente, si riaffermi l'esigenza della prosecuzione del monopolio statale delle radioteletrasmissioni.

Il deputato Silvestri rileva che la Commissione ha di fronte un duplice problema: quello della valutazione dell'obiettività della trasmissione in esame e quello della situazione dell'Ente e dell'esigenza di una sua riforma strutturale. Affermato di non aver motivo di opporsi ad ulteriori indagini mediante l'audizione dei dirigenti della RAI, l'oratore conferma il suo giudizio circa la non obiettività della trasmissione sotto gli aspetti dell'impostazione, della presentazione e dell'esecuzione. Esprime, inoltre, il convincimento che la Commissione debba pronunciarsi in via autonoma sulla predetta trasmissione, appena il Comitato avrà esaurito il suo compito. Dichiaratosi, quindi, convinto che il punto dolente è a monte, nelle strutture garantistiche della RAI, conclude dichiarandosi favorevole alla prosecuzione dei lavori del Comitato ristretto.

(La seduta, sospesa alle ore 13,55, viene ripresa alle ore 17,45).

Prende la parola il deputato Gian Carlo Pajetta il quale, richiamando i concetti espressi nella mattina dagli oratori appartenenti ai Gruppi democristiano, socialista e repubblicano, ritiene che la Commissione sia ormai in grado di pervenire a conclusioni sia sulla trasmissione « Un codice da rifare » — della quale è stata riconosciuta la validità — sia in merito al caso del dottor De Feo, il cui atteggiamento è stato decisamente criticato da quasi tutti gli intervenuti alla discussione.

Circa gli altri punti trattati nel dibattito, l'onorevole Pajetta, pur concordando sulla utilità di una Commissione di indagine sull'ente radiotelevisivo, ritiene preferibile un ulteriore approfondimento di questo tema; quanto alla proposta del senatore Naldini, concernente la designazione del Presidente della RAI, esprime l'avviso che essa debba essere valutata in chiave non giuridica ma politica, nel senso cioè di reperire formule che consentano al Parlamento, e non alla sola maggioranza, di intervenire in nomine di questo genere.

Dopo essersi anch'egli dichiarato d'accordo con quanti hanno sottolineato l'opportunità che l'audizione dei dirigenti della RAI avvenga in Commissione plenaria e non in sede di Comitato ristretto, e dopo essersi ampiamente diffuso sulla gravità del documento inviato dal dottor De Feo al professor Sandulli, che prova la inammissibile discriminazione politica da lui attuata, l'onorevole Pajetta conclude ribadendo l'indifferibilità della riforma della Radiotelevisione.

Il deputato Granelli ritiene indispensabile tenere ben distinti i diversi problemi che sono all'esame della Commissione, al fine di evitare commistioni che potrebbero certamente alterare il giudizio che può e deve essere emesso su ciascuno di essi.

In questo quadro, per quanto riguarda la trasmissione « Un codice da rifare », l'oratore, pur dichiarandosi non contrario ad una eventuale richiesta di supplemento di istruttoria da parte del Comitato ristretto, si domanda se sussistano elementi tali da consentire un giudizio circa l'imparzialità del servizio televisivo; giudizio, aggiunge lo onorevole Granelli, che non può non tenere

conto che l'obiettività e l'imparzialità — facilmente accertabili quando si tratta di riferire fatti o notizie — debbono intendersi rispettate, nel caso di dibattiti di idee, quando sia stata assicurata la rappresentanza a tutte le opinioni e quando i « tagli », necessari per ragioni tecniche, non abbiano inciso gravemente sul pensiero dei partecipanti.

Passando quindi a trattare delle dimissioni del professor Sandulli, l'onorevole Granelli esprime la convinzione che il dato più rilevante da esse posto in luce consiste nella riconferma che la garanzia di imparzialità non può essere affidata ad una persona che assumi in sé funzioni di gestione e poteri di controllo.

Circa il « caso » De Feo, l'oratore si dichiara d'accordo con i rilievi critici formulati questa mattina dall'onorevole Arnaud: a suo giudizio, infatti, data la sua qualità di pubblico amministratore, egli avrebbe potuto e dovuto esprimere eventuali rilievi attraverso i normali canali all'interno dell'ente; ma deve soprattutto essere respinta, in quanto indice di una mentalità faziosa ed intollerante, la pretesa del dottor De Feo di ricercare nella matrice ideologica il titolo di ammissibilità all'esercizio della professione giornalistica.

Infine, per quanto concerne l'auspicata riforma della RAI, l'oratore, nel dichiararsi convinto della necessità di passare dall'attuale partecipazione statale alla gestione integralmente pubblica dell'ente, esprime dubbi sull'opportunità di una indagine parlamentare che, in questo momento, paradossalmente, potrebbe favorire le tendenze in atto, intese ad abolire il monopolio statale. Richiamato, poi, quanto da lui detto all'inizio, ribadisce che è comunque indispensabile sgombrare il campo da fatti marginali, per affrontare in forma autonoma questo problema, in riferimento al quale utili indicazioni potrebbero derivare anche da una eventuale audizione dei dirigenti della RAI.

Il deputato Di Giannantonio si sofferma sui motivi che dimostrano — a suo avviso — la non obiettività della trasmissione in esame, ritenendo che per obiettività televisiva debba innanzitutto intendersi l'equilibrio tra

le diverse correnti di opinione. Ricordata, quindi, la posizione del Governo in merito al cosiddetto fenomeno della repressione, l'oratore aggiunge che dalle indagini esperite dal Comitato ristretto è emerso che i dirigenti della RAI, che avrebbero dovuto esaminare la trasmissione, non l'hanno, per vari motivi, fatto, mettendo in luce un'indubbia carenza funzionale. Afferma, inoltre, che certi « tagli », motivati da ragioni tecniche, ed alcune opinioni non compiutamente espresse gli hanno dato l'impressione che la trasmissione, certo opportuna e tempestiva, sia stata squilibrata in un senso determinato. Quanto al « caso » De Feo (indipendentemente da ogni valutazione sulla persona) ritiene che abbia messo in luce fatti certamente non trascurabili e richiamato l'attenzione sulla esigenza della riforma legislativa della Radiotelevisione.

Il deputato Zanibelli esprime l'avviso che attraverso il Comitato ristretto sia stato possibile acquisire una vasta serie di dati in merito alla trasmissione in questione ed aggiunge che difficilmente ulteriori indagini consentirebbero alle varie parti politiche di modificare il rispettivo giudizio, mentre il Comitato potrebbe proseguire i suoi lavori approfondendo la conoscenza del funzionamento dell'ente. Quanto al « caso » De Feo, ritiene di confermare il giudizio in precedenza espresso dall'onorevole Arnaud, aggiungendo che dai documenti emergerebbe che il predetto dirigente si sia attribuito poteri che dai documenti non gli risulterebbero conferiti. Conclude sottolineando che la Commissione non deve comunque trasformarsi in Commissione d'inchiesta.

Il senatore Zaccari dichiara di ritenere che l'eventuale audizione dei dirigenti della RAI debba essere limitata ai dirigenti responsabili dell'ente. Aggiunge poi che la trasmissione in questione, a suo avviso, non è stata obiettiva in quanto ha tralasciato di dare delucidazioni complete sui termini del problema, così da ingenerare opinioni errate nel pubblico dei telespettatori.

Il senatore De Vito si dichiara convinto, per l'ampiezza del dibattito svoltosi, che si possa rapidamente pervenire ad un giudizio in merito alla trasmissione, lasciando a suc-

cessive riunioni il compito di approfondire i problemi di ordine generale dell'ente. Conclude affermando che è necessario sgombrare il campo dalla polemica su fatti particolari per poter impegnare l'attenzione della Commissione su problemi generali di maggior rilievo.

Il deputato Covelli, richiamatosi alla conclusione (cui era pervenuto il Comitato ristretto), di continuare l'indagine approfondendo l'esame dei documenti e sottolineata la posizione a suo giudizio diversa che la maggioranza andrebbe assumendo, si sofferma a lungo in merito ai criteri di obiettività, di imparzialità, di opportunità, di tempestività che avrebbe dovuto presentare la trasmissione in questione. Al riguardo chiede, tra l'altro, come si possa parlare di obiettività quando lo stesso professor Sandulli ha mosso critiche sul modo di utilizzazione delle dichiarazioni nel corso della trasmissione; contesta, altresì, la tempestività del servizio, date le dichiarazioni fatte dal Governo in merito alla cosiddetta repressione e, pur concordando sulla necessità di andare al fondo dei problemi della Radiotelevisione, afferma l'esigenza preliminare di approfondire le valutazioni relative alla suddetta trasmissione. Quanto al vicepresidente De Feo, ritiene che debba essere ascoltato insieme agli altri dirigenti, essendo opportuno che si acquisiscano tutti gli elementi possibili sul modo in cui la trasmissione è stata realizzata. Affermato, poi, che è certo comodo al Governo scaricare sulla Commissione di vigilanza il peso della responsabilità in merito alla predetta trasmissione, afferma che se la maggioranza vuole arrivare ad una conclusione affrettata, ciò consentirà alla sua parte politica di portare al di fuori e di continuare la sua battaglia in merito a questi problemi.

(La seduta, sospesa alle ore 20,20, viene ripresa alle ore 21).

Il deputato Zanibelli propone che il Comitato ristretto si riunisca ancora una volta per consentire al Presidente di predisporre una relazione riassuntiva del pensiero dei componenti del Comitato stesso in merito al servizio televisivo in questione, anche

per fugare ogni impressione che si voglia strozzare il dibattito in corso.

Il deputato Gian Carlo Pajetta si dichiara sorpreso della suddetta proposta, date le dichiarazioni in precedenza fatte dai rappresentanti della maggioranza. Affermato di ritenere inutile sentire ancora, riassunta dal Presidente, l'opinione delle varie parti politiche, ricorda che la Commissione è in possesso di elementi sufficienti per esprimere un valido giudizio sulla trasmissione in questione e conclude dichiarandosi convinto che la proposta è stata dettata da motivi meramente politici.

Il senatore Naldini dichiara che la sua parte politica non ha alcuna intenzione di sospendere l'indagine del Comitato ristretto sul tema specifico, al fine di approfondire i modi di funzionamento della RAI. Aggiunge, quindi, riferendosi alle denunce di una schedatura politica dei dipendenti dell'ente radiotelevisivo, che la commissione interna dell'azienda ha richiesto alla dirigenza i motivi per cui sarebbero state elargite gratifiche a funzionari e guardie di pubblica sicurezza e a carabinieri che stazionano permanentemente dentro e fuori gli edifici aziendali: ciò rafforza l'esigenza di esaminare a fondo il complesso della situazione interna dell'ente. Infine, dopo essersi espresso contro la proposta del deputato Zanibelli, chiede che si decida subito la data della prossima seduta della Commissione in cui dovrà darsi un giudizio conclusivo sulla trasmissione.

Il senatore Caleffi sottolinea l'opportunità del breve rinvio proposto, anche al fine di stilare un documento comune che riassume l'opinione della stragrande maggioranza della Commissione.

Il deputato Mammì si dichiara d'accordo con la proposta avanzata dall'onorevole Zanibelli per diverse ragioni di carattere formale: i documenti acquisiti dal Comitato di indagine debbono poter essere portati a conoscenza di tutti i membri della Commissione; non è stata, inoltre, preannunciata una conclusione, per oggi, in merito alla trasmissione in questione; l'esigenza, infine, di consentire opportuni contatti tra le forze

politiche. Tale sua adesione è peraltro subordinata alla condizione che il problema nel suo insieme resti aperto e che l'audizione dei dirigenti della RAI abbia luogo al fine di un'indagine più vasta.

Il deputato Lajolo, rilevata l'inutilità di una nuova convocazione del Comitato ristretto, chiede che la Commissione sia riconvocata nella prossima settimana e che siano al più presto ascoltati i dirigenti della RAI.

Il senatore Antonicelli non ritiene accoglibile la proposta avanzata dal deputato Zanibelli, giudicandola pericolosa e tale da ingenerare nell'opinione pubblica un senso di disagio. Il deputato Roberti, premesso che la proposta dell'onorevole Zanibelli è in realtà una pura e semplice proposta di rinvio della discussione, rileva che la Commissione, accettandola, scioglierebbe praticamente il Comitato ristretto, per riprendere magari l'indagine in sede di Commissione, con un ritmo di lavoro che non potrà che essere più limitato.

Il deputato Arnaud respinge le riserve avanzate in riferimento ad una proposta di breve rinvio, che considera ragionevole, senza alcun secondo fine e non in contrasto con le osservazioni emerse nel dibattito. Il deputato Covelli chiede se non sia il caso di ascoltare, nella riunione del Comitato, i dirigenti della RAI, per acquisire ulteriori elementi in ordine al tema dell'indagine.

Il senatore Antonicelli presenta a questo punto il seguente ordine del giorno: « La Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, constatato lo stato grave di crisi in cui versa la Radiotelevisione, ritiene urgente l'avvio dell'iter parlamentare per giungere al più presto alla riforma legislativa dell'ente ».

Dopo dichiarazioni di avviso contrario del senatore Naldini e del deputato Lajolo, il Presidente rinvia il seguito del dibattito, fissando per martedì 3 marzo la riunione del Comitato ristretto (al quale sottoporrà uno schema di relazione) e la seduta della Commissione per il successivo giovedì 5 marzo.

La seduta termina alle ore 21,50.

GIOVEDÌ 5 MARZO 1970

Presidenza del Presidente
DOSI

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

In apertura di seduta il presidente Dosi comunica che il Comitato ristretto incaricato di accertare l'obiettività del servizio televisivo « Un codice da rifare », trasmesso nel corso della rubrica TV-7, ha approvato nella riunione di martedì scorso — con la sola astensione del senatore Naldini, che si è limitato a prenderne atto — lo schema di relazione da lui predisposto. Richiama, quindi, l'attenzione su un fatto nuovo: l'invio di due lettere e di documenti da parte del professor Sandulli e di una lettera da parte del dottor Bernabei. Esprime, pertanto, l'avviso che la Commissione debba stabilire se esaminare la relazione suddetta, considerando la nuova documentazione superflua ai fini del giudizio sulla trasmissione televisiva in questione, o se invece tale documentazione debba essere sostanzialmente acquisita per la prosecuzione dei lavori sul particolare tema. Sottolinea infine l'esigenza di concludere la prima fase dei lavori della Commissione per consentire l'indagine più generale sul funzionamento dei servizi radio-televisivi.

Prende quindi la parola il senatore Veronesi, il quale esprime l'avviso che i nuovi documenti — che non esita a definire esplosivi — impongano di soprassedere responsabilmente per il momento ad ogni decisione circa il servizio di TV-7. Pone, inoltre, il quesito se i documenti che vengono sottoposti all'esame della Commissione debbano o meno essere considerati riservati.

Il presidente Dosi precisa al riguardo che i documenti della Commissione non possono ritenersi soggetti ad un vincolo di segretezza, non essendo essi strumenti di una commissione parlamentare d'inchiesta, per cui il giudizio sull'opportunità di renderli noti è rimesso all'apprezzamento di ciascun membro della Commissione.

Il deputato Covelli sostiene l'opportunità di sospendere ogni decisione in merito al servizio televisivo in questione per esaminare i nuovi documenti giunti alla Commissione e per procedere all'audizione in materia dei massimi dirigenti della RAI.

Chiede, inoltre, perchè il presidente Dosi non abbia informato il Comitato ristretto quanto meno di aver ricevuto la prima lettera del professor Sandulli, che reca la data del 27 febbraio.

Il presidente Dosi, precisato che la prima lettera del professor Sandulli gli è pervenuta nella tarda sera del 2 marzo, con vincolo di riservatezza, dichiara di aver ritenuto di poterla unire alla documentazione trasmessagli successivamente dallo stesso professor Sandulli solo dopo che questi lo ha espressamente sciolto dal predetto vincolo di riservatezza.

Intervengono successivamente nella discussione il senatore Naldini e i deputati Roberti, Lajolo, Arnaud, Silvestri, Mammi e Gian Carlo Pajetta, i quali si esprimono sulla proposta di sospendere i lavori della Commissione per esaminare la nuova documentazione pervenuta.

Associandosi alla richiesta di sospensiva, il deputato Roberti sottolinea la stranezza della procedura che è stata seguita con l'imprevista convocazione della Commissione il 26 febbraio scorso, convocazione che, a suo parere, sottintendeva chiaramente il proposito di affrettare un giudizio assolutorio nei confronti della trasmissione in questione.

Contrari alla sospensione dei lavori della Commissione, in considerazione della superfluità dei documenti pervenuti ai fini del giudizio sulla trasmissione, sono invece il deputato Lajolo e il senatore Naldini, il quale, in particolare, osserva che la Commissione è chiamata a giudicare il servizio stesso come prodotto finale, del quale occorre valutare l'obiettività e la rispondenza agli indirizzi generali dell'ente radiotelevisivo. Il senatore Naldini presenta, poi, il seguente ordine del giorno: « La Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, preso atto della grave crisi nella quale si dibatte l'azienda radiotelevisiva di cui ultime

clamorose manifestazioni sono state le dimissioni del professor Sandulli, decide di riconvocarsi giovedì 12 c.m. per iniziare una indagine sui modi di funzionamento della azienda e, all'uopo, ascoltare i dirigenti della RAI-TV.

L'indagine dovrà servire, fra l'altro, anche ai fini di una sollecita riforma della RAI-TV».

Il deputato Arnaud afferma anch'egli che la Commissione ha elementi sufficienti per emettere un giudizio sulla trasmissione. Precisa che la Commissione deve pronunciarsi in merito alla questione pregiudiziale se l'ulteriore documentazione prodotta sia o meno da acquisire agli atti, sostiene che — nell'ipotesi di una decisione negativa — la Commissione deve esprimere il suo giudizio sulla trasmissione di TV-7. Quanto al merito, osserva che la Commissione non ha i poteri per prendere in esame il materiale inviato dal professor Sandulli, materiale che può essere valutato esclusivamente dalla RAI, soltanto a seguito di un'eventuale giudizio negativo sull'obiettività e imparzialità del servizio.

Conclude dichiarando di rimettersi alle decisioni del Presidente per un'eventuale sospensione della seduta allo scopo di valutare se i documenti prodotti costituiscono o meno materia sulla quale la Commissione potrà successivamente basarsi per l'indagine di ordine generale.

Favorevoli alla sospensione dei lavori della Commissione sia pure a breve periodo, si dichiarano il deputato Silvestri, che sottolinea la necessità che la Commissione non tralasci quello che definisce il diritto e il dovere di esaminare documenti di tanto rilievo, e il deputato Mammì, il quale, ribadito il suo giudizio sulla trasmissione, afferma che i problemi di ordine generale sollevati postulano anche l'audizione dei massimi dirigenti della RAI.

Il deputato Gian Carlo Pajetta, respingendo la proposta di sospensione, afferma che le lettere del professor Sandulli, sollevando questioni diverse da quelle che possono definirsi le strette implicazioni del servizio televisivo in questione, nascondono in realtà una manovra tesa ad insabbiare la

decisione che la Commissione era ormai sul punto di prendere.

A suo parere si tratta di rinviare l'esame di tali documenti alla seconda fase dei lavori della Commissione, fase di cui chiede che, nel momento stesso in cui si voterà in merito al servizio televisivo, venga fissata la data di inizio.

Secondo il senatore Caleffi, la nuova documentazione fornita dal professor Sandulli (sulla acquisizione della quale agli atti della Commissione egli si rimette al presidente Dosi) non è completa: egli rileva, per esempio, la circostanza che in essa non sono comprese le risposte di alcuni di coloro che pur furono intervistati nel corso della trasmissione in esame.

È contrario ad un ulteriore rinvio il senatore Antonicelli: i documenti forniti oggi — egli afferma — mentre non offrono elementi realmente utili per un maggiore approfondimento dei termini della questione, non varrebbero neppure a far mutare dei giudizi già consapevolmente maturati.

Ad avviso del deputato Granelli, occorre tenere distinti il dibattito sul giudizio da dare alla trasmissione « Un codice da rifare » dal problema relativo al funzionamento, in generale, dell'ente radiotelevisivo: egli si dichiara poi contrario ad una utilizzazione a fini di rinvio dei documenti del professor Sandulli, ritenendo invece che l'espressione del giudizio sulla ricordata trasmissione non debba essere procrastinato nuovamente.

Nel ribadire gli argomenti illustrati nel suo precedente intervento, il deputato Covelli si dice meravigliato per il fatto che si consideri la possibilità di non acquisire agli atti i nuovi documenti, anche ai fini del giudizio sulla trasmissione di TV-7; chiede poi che la Commissione si esprima sulla sua proposta tendente a rinviare alla prossima settimana il seguito del dibattito in argomento.

Seguono alcuni brevi interventi sull'ordine dei lavori: il deputato Pajetta afferma che la Commissione non può esimersi dal concludere senza indugio il dibattito sulla più volte ricordata trasmissione; il deputato Abbiati è d'accordo sull'acquisizione agli atti dei documenti del professor Sandulli,

sia ai fini del giudizio sull'obiettività della trasmissione di « TV-7 », sia ai fini dell'esame del problema generale delle strutture della RAI e chiede un breve aggiornamento dei lavori; il senatore Spigaroli ribadisce le osservazioni del deputato Arnaud e si dice anch'egli convinto dell'opportunità di una breve sospensione.

La Commissione respinge quindi la proposta del deputato Covelli e, dopo una dichiarazione del deputato Roberti, contrario ad una immediata prosecuzione del dibattito, il presidente Dosi avverte che il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, viene ripresa alle ore 17,55).

Il Presidente esprime la sua amarezza per talune notizie di agenzia affermanti che i deputati Roberti e Covelli avrebbero dichiarato di non voler partecipare alla riunione pomeridiana della Commissione, ritenendo che il comportamento del Presidente sia stato parziale e non rispettoso delle norme regolamentari. Ritiene di dover respingere tale addebito, non sentendo in coscienza di meritarselo.

Prendono, successivamente, la parola il senatore Veronesi, che fa presente di aver presentato un ordine del giorno nel quale si afferma che l'esame della nuova documentazione di cui si è venuti stamane a conoscenza è determinante ai fini della valutazione dell'obiettività della trasmissione « Un codice da rifare » e il deputato Zanibelli, il quale ricorda la posizione assunta dal Gruppo della Democrazia cristiana nel corso del dibattito in precedenza svoltosi, dichiarando, comunque, che il suo Gruppo è rispettoso della decisione del Presidente e gli esprime la propria fiducia. L'oratore, quindi, chiede formalmente un rinvio della seduta al giorno che vorrà indicare il Presidente, per dar modo a tutti i membri della Commissione di valutare appieno i nuovi elementi emersi dalla documentazione distribuita all'inizio della seduta.

Il deputato Mammi, ricordate le conclusioni cui è pervenuta la presidenza al termine della seduta antimeridiana, dichiara che il Presidente ha rinviato opportuna-

mente la seduta al pomeriggio, senza pregiudizio delle decisioni che avrebbero potuto prendersi, e gli manifesta la sua solidarietà di fronte agli attacchi mossigli da alcune parti politiche. Ribadito che la documentazione deve essere acquisita agli atti, esprime l'avviso che non sia possibile chiudere subito il dibattito con un voto che avrebbe scarso significato politico.

Il deputato Gian Carlo Pajetta, dopo aver lamentato quello che considera un tentativo di insabbiare i lavori della Commissione, afferma che la valutazione dei nuovi documenti (quale che sia il giudizio su di essi) non impedisce certo che la Commissione possa estrinsecare la sua volontà con un voto; ricorda la necessità di votare l'ordine del giorno (firmato dagli onorevoli Antonicelli, Naldini, Caleffi e Lajolo), che esprime un giudizio sul dottor De Feo, e di precisare, infine, quando verranno convocati i dirigenti della RAI per dibattere i problemi dell'ente. Deplorati, quindi, gli attacchi mossi al Presidente, l'oratore si dichiara contrario alla proposta di rinvio e conclude affermando che se si rinviasse la seduta senza stabilire la predetta data e senza votare l'ordine del giorno presentato, potrebbe a ragione affermarsi che la Commissione ha ceduto a determinate pressioni politiche.

Il senatore Caleffi, dopo aver manifestato piena solidarietà con il presidente Dosi, afferma che la lettura dei documenti inviati dall'ex presidente della RAI, professor Sandulli, lo ha riconfermato nel suo giudizio circa l'opportunità e l'obiettività della trasmissione di cui si discute. Deplora poi la circostanza che documenti del genere siano stati comunicati alla stampa prima ancora che alla Commissione e conclude che, di fronte a questa mancanza di correttezza, occorre modificare l'ordine del giorno Antonicelli ed altri associando il nome del professor Sandulli a quello del vicepresidente De Feo.

Dopo un breve intervento del senatore Veronesi, il senatore Naldini si dichiara decisamente contrario alla proposta di rinvio formulata dall'onorevole Zanibelli ed afferma che è necessario giungere al più presto ad una conclusione del dibattito, che si

sta prolungando in modo eccessivo. In realtà — a suo avviso — la maggioranza parlamentare non vuole giungere ad una conclusione perchè teme che ciò potrebbe contribuire a complicare la situazione politica attuale; è invece assolutamente necessario — conclude — giungere al voto sull'ordine del giorno.

Anche il senatore Antonicelli si dichiara contrario al rinvio proposto dall'onorevole Zanibelli e, dopo aver deplorato la trasmissione dei documenti alla stampa, trasmissione che è offensiva del Parlamento, auspica una sollecita votazione dell'ordine del giorno, di cui è primo firmatario.

Dopo un breve intervento del presidente Dosi, l'onorevole Covelli rivolge talune critiche al comportamento del presidente Dosi stesso, soprattutto per quanto concerne il modo in cui è stata decisa la chiusura della seduta di questa mattina. Si dichiara poi favorevole alla proposta di rinvio che è a suo avviso giustificata dall'importanza dei nuovi elementi emersi nella complessa vicenda e nega infine che sia stato il professor Sandulli ad inviare alla stampa i documenti cui si è fatto riferimento.

Il senatore Spigaroli si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, di cui rivendica la piena legittimità osservando, tra l'altro, che la sua eventuale approvazione comporterebbe il rinvio di ogni altra decisione in merito ai problemi discussi dalla Commissione.

Il senatore Salati si dichiara invece contrario alla proposta di rinvio ed auspica una sollecita conclusione del dibattito con una decisione positiva circa l'obiettività e l'opportunità della trasmissione TV-7, questione rispetto alla quale i documenti del professor Sandulli non recano alcun nuovo elemento di giudizio.

Anche il senatore Fermariello si dichiara contrario al rinvio di decisioni che sono attese dall'opinione pubblica, rinvio che apparirebbe illogico ed immotivato. La Commissione — egli conclude — è in grado di dare un suo giudizio autonomo votando sull'ordine del giorno presentato dai senatori Antonicelli ed altri.

L'onorevole Di Giannantonio riconferma l'appoggio della sua parte politica alla pro-

posta di rinvio avanzata dall'onorevole Zanibelli, precisando che tale proposta è assolutamente autonoma da pressioni esterne e da speculazioni politiche.

Dopo brevi interventi dei senatori Rossi e Veronesi, l'onorevole Pajetta ed il senatore Naldini ribadiscono l'atteggiamento contrario dei rispettivi Gruppi sulla richiesta di rinvio e dichiarano che, nel caso che fosse posta in votazione, si riservano di esaminare l'eventualità di non partecipare oltre ai lavori della Commissione.

Il deputato Mammì dichiara che voterà per la proposta di rinvio, non ritenendo che questo comporti sopraffazione nei confronti di alcuna parte politica. Quanto agli ordini del giorno presentati, afferma che non sarebbe ortodosso, prima che si chiuda la discussione, stralciare alcuni fatti per giungere a conclusioni particolari.

Il deputato Abbiati dichiara che la richiesta di rinvio proposta dall'onorevole Zanibelli lo trova consenziente, ma che non ritiene, al tempo stesso, che il rinvio debba riguardare anche l'ordine del giorno a firma anche del senatore Caleffi. Il senatore Rossi afferma che l'ordine del giorno suddetto dovrebbe avere la precedenza rispetto alla proposta di rinvio dell'onorevole Zanibelli.

Il Presidente precisa che la proposta di rinvio, se approvata, non può che comportare il rinvio anche della votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore Caleffi ritiene che l'ordine del giorno, presentato già da tempo e concernente il comportamento dei dirigenti della RAI, debba essere posto in votazione. Dichiarando pertanto che, in considerazione della decisione di non porre ai voti l'ordine del giorno, voterà contro la proposta di rinvio.

Il Presidente mette, quindi, ai voti la proposta dell'onorevole Zanibelli di rinviare la discussione alla prossima settimana.

(I senatori ed i deputati comunisti escono dall'Aula).

La proposta dell'onorevole Zanibelli è quindi accolta. Il Presidente avverte che la Commissione sarà convocata per giovedì 12 marzo.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fenomeni di criminalità in Sardegna**

GIOVEDÌ 5 MARZO 1970

Presidenza del Presidente
MEDICI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

La Commissione esamina il programma ulteriore del lavoro dopo il sopralluogo in Sardegna e delibera su alcune questioni organizzative e procedurali concernenti sia la Commissione nel suo complesso che i Gruppi di lavoro. Intervengono nella discussione i senatori Deriu, Lisi, Sotgiu, Guanti, Cuccu, Gianquinto, Dal Falco e Ossicini e i deputati Camba, Pirastu, Pitzalis, De Leonardis, Molè, Marraccini, Zappa e Lucchesi.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
CATTANEI
indi del Vice Presidente
LI CAUSI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

La Commissione, proseguendo la indagine sulla irreperibilità del noto mafioso Luciano Liggio, ascolta il dottor Zaccaria, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, il dottor Lacquaniti, questore di Bari, il dottor Bertero, vice questore di Napoli, il dottor Piacente, dirigente del Commissariato di pubblica sicurezza di Corleone, il dottor De Francesco, vice questore vicario di Palermo, il dottor Arcuri, vice questore di Palermo, il dottor Riela, cancelliere capo presso il tribunale di Palermo, il dottor Scandariato, commissario capo presso la questura di Palermo, il dottor Giammanco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, il colonnello

Dalla Chiesa, comandante la Legione carabinieri di Palermo, il tenente colonnello Rovelli, comandante il Gruppo carabinieri di Palermo, il dottor Fortino, vice questore di Palermo, il dottor Mendolia, capo della Squadra mobile di Palermo e il dottor Cipolla, funzionario della Squadra mobile di Palermo.

Intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, il Presidente, i senatori Li Causi, Adamoli, Varaldo, Zuccalà, Simone Gatto, Lugnano, Bernardinetti, Bisantis e Berthet e i deputati Malagugini, Nicosia, Della Briotta, Tuccari e Gatto Vincenzo.

La seduta termina alle ore 20.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

La Commissione ascolta la relazione che il deputato Malagugini, a nome dell'apposito Comitato, svolge in merito alle risultanze dell'indagine compiuta sulle vicende connesse alla irreperibilità del noto mafioso Luciano Liggio.

Dopo interventi dei senatori Varaldo, Adamoli, Simone Gatto, Lugnano, Berthet, Li Causi, Cipolla e dei deputati Nicosia, Della Briotta, Tuccari e Vincenzo Gatto, la Commissione approva le conclusioni formulate dal Comitato e decide di inviare un dettagliato e documentato rapporto sui fatti esaminati, oltre che ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio superiore della magistratura, al Consiglio superiore della magistratura, all'autorità giudiziaria, al Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia, per quanto di loro rispettiva competenza.

La Commissione riprenderà i suoi lavori con la seduta di giovedì 19 febbraio alle ore 16,30, nella quale proseguirà l'esame della situazione urbanistico-amministrativa della città di Palermo.

La seduta termina alle ore 19,55.

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

La Commissione è informata dal Presidente sui più recenti sviluppi della vicenda relativa alla irreperibilità del noto mafioso Luciano Leggio e, confermando le conclusioni della relazione già approvata, decide di inserire in detta relazione le proprie valutazioni sulle dichiarazioni rilasciate dal prefetto dottor Ravalli, in merito all'avvenuta sostituzione del questore di Palermo.

Inoltre, avendo appreso che la scomparsa del Leggio deve essere fatta risalire ad una data successiva a quella finora indicata nel 19 novembre 1969, la Commissione decide di approfondire le indagini su tale circostanza attraverso l'audizione di altri testimoni per l'accertamento di eventuali ulteriori responsabilità. Sull'argomento intervengono i senatori Cipolla, Varaldo, Follieri, Li Causi e Simone Gatto, e i deputati Vincenzo Gatto, Malagugini, Sangalli, Della Briotta, Di Giannantonio e Nicosia.

La Commissione, infine, ascolta la relazione dell'onorevole Nicosia sulla situazione urbanistico-amministrativa del comune di Palermo.

Dopo interventi dei deputati Vincenzo Gatto e Flamigni e dei senatori Follieri e Cipolla, il seguito dei lavori è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,30.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
CATTANEI
e del Vice Presidente
LI CAUSI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Il Presidente comunica che il Consiglio di Presidenza ha provveduto a consegnare, secondo quanto deliberato dalla Commissione,

copia della relazione sulle indagini svolte in merito alla irreperibilità di Luciano Leggio al Presidente del Consiglio superiore della Magistratura e ai Presidenti della Camera e del Senato.

La Commissione inizia quindi la discussione della relazione presentata dal senatore Bernardinetti a nome del Comitato per l'indagine sui rapporti fra la mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia. Dopo una breve introduzione del senatore Bernardinetti, intervengono nella discussione i senatori Brugger, Adamoli, Jannuzzi e Cipolla e i deputati Tuccari e Azzaro.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,10.

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1970

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione ascolta alcune dichiarazioni del presidente Cattanei in merito alla denuncia presentata all'Autorità giudiziaria a carico del giornale « L'Ora » di Palermo ed a carico di ignoti a seguito dell'avvenuta pubblicazione della relazione sull'indagine svolta dalla Commissione stessa in merito alle vicende connesse all'irreperibilità di Luciano Leggio: il Presidente, tra l'altro, riafferma che ogni ulteriore violazione del segreto d'ufficio sarà immediatamente denunciata all'Autorità giudiziaria e severamente perseguita.

Altre considerazioni del Presidente hanno riguardato l'eventuale ampliamento delle indagini già svolte sul caso Leggio, con particolare riferimento al suo periodo di degenza a Roma, e le risultanze dei primi accertamenti compiuti sull'episodio criminoso perpetrato ai danni dell'Ufficio di corrispondenza di Caltanissetta de « Il Giornale di Sicilia », di sospetta natura mafiosa.

Dopo interventi dei senatori Bernardinetti, Adamoli, Zuccalà, Varaldo, Bisantis e Ber-

thet e dei deputati Nicosia, Azzaro, Bruni e Malagugini il seguito dei lavori è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,15.

GIOVEDÌ 5 MARZO 1970

Presidenza del Presidente

CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione prosegue la discussione sulla relazione del senatore Bernardinetti su « Mafia e banditismo », nel corso della quale intervengono i senatori Simone Gatto e Li Causi e il deputato Nicosia.

Dopo la replica del relatore, la Commissione decide di integrare il Comitato per la indagine sui rapporti fra la mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia con il senatore Li Causi e il deputato Azzaro, affidando ad esso il compito di ampliare l'indagine e riferire nel termine di un mese.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sugli eventi del giugno -luglio 1964

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente

ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione procede all'interrogatorio dei testi: onorevole Giacomo Mancini, colonnello dell'Arma dei carabinieri Guglielmo Cerica, generale di corpo d'armata della riserva Luigi Lombardi.

La Commissione procede, inoltre, all'effettuazione di confronti fra i testi: colonnello dell'Arma dei carabinieri Ezio Taddei - colonnello dell'Arma dei carabinieri Guglielmo Cerica; generale di corpo d'armata della riserva Luigi Lombardi - colonnello dell'Arma dei carabinieri Dino Mingarelli.

La Commissione procede, poi, alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal colonnello dell'Arma dei carabinieri Dino Mingarelli nel corso del confronto fra lui ed il generale di corpo d'armata della riserva Luigi Lombardi.

La Commissione delibera, infine, in ordine a talune istanze istruttorie pendenti.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente

ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione, dopo aver discusso in ordine alle istanze istruttorie formulate da taluni commissari, ascolta il generale di corpo d'armata onorevole Giovanni de Lorenzo.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 16).

La Commissione, dopo aver deliberato sulle istanze istruttorie formulate nella mattinata, procede all'effettuazione di un confronto fra i testi: generale di corpo d'armata onorevole Giovanni de Lorenzo e tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri Amedeo Bianchi.

Esaurito detto confronto, la Commissione ascolta la signora Maria Froglià Manes, accompagnata dal figlio Renato Manes.

La seduta termina alle ore 20,30.

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione ascolta il teste generale di corpo d'armata onorevole Giovanni de Lorenzo.

La seduta termina alle ore 20,30.

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione discute in ordine alle istanze istruttorie formulate da taluni commissari.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 17).

La Commissione prosegue la discussione in ordine alle istanze istruttorie formulate e definisce il programma dei futuri lavori.

La seduta termina alle ore 19,15.

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione delibera in ordine alle istanze istruttorie formulate da taluni commissari.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione ascolta i testi: generale di brigata dell'arma dei Carabinieri in ausiliaria Giovanni Allavena, comandante Emanuele Cossetto, generale di corpo d'armata onorevole Giovanni De Lorenzo.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione prosegue nello svolgimento della sua attività istruttoria ascoltando i testi tenente colonnello Cesare Guerazzi e dottor Ettore Brusco.

Il senatore Iannelli svolge, quindi, una ampia relazione sulla disciplina vigente in materia di tutela di segreto, formulando concrete proposte per una revisione della disciplina stessa.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione ascolta il teste Ammiraglio di squadra Eugenio Henke.

Successivamente inizia la discussione della relazione dell'onorevole Pietro Buffone

in materia di riorganizzazione dei servizi di informazione della Difesa.

La seduta termina alle ore 20.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

LUNEDÌ 9 MARZO 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Cassiani, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, re-

cante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli » (1144), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sugli eventi del giugno - luglio 1964**
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

Mercoledì 11 marzo 1970, ore 11 e 16,30

Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,30 del giorno 11 marzo 1970